

NOI ❁❁ CI ❁❁ SIAMO

Editoriale

L'aggettivo "sociale", tradizionalmente inteso, definisce tutte quelle attività umane che non riguardano la vita personale degli individui né il contesto familiare o di coppia. Praticamente indica ogni organizzazione, impresa, luogo d'incontro dove più individui senza un legame di parentela si trovano per fare qualcosa insieme al fine di condividere, confrontarsi, sostenersi creando dei presupposti che vadano oltre l'individualità e sentirsi così parte di un insieme.

Il mese di dicembre è ricco di attività e momenti che amiamo condividere anche con i volontari che durante tutto l'anno ci regalano la loro presenza in comunità offrendoci l'opportunità di vivere quell'aspetto di socialità che diventa per noi fondamentale.

Le festività diventano così l'occasione per rivivere momenti intensi ed emozionanti che a volte la vita ci porta a non valorizzare rendendoli superficiali e di solo interesse consumistico.

In questo numero intendiamo presentare quelle che saranno le nostre attività dell'imminente periodo natalizio che avremo il piacere di condividere con voi.

Monica



L'ASS. I CARE IN COLLABORAZIONE CON LA GENOVESA

PRESENTA

EVENTI NATALIZI 2015

VENERDÌ 11 DICEMBRE 2015

dalle ore 21.00

Festa a ballo di Santa Lucia

Serata organizzata da Bal Folk – gruppo giovani di Verona.

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2015

dalle ore 21.00

Concerto Gospel del coro

Gigi and friends.

VENERDÌ 25 DICEMBRE 2015

dalle ore 17.00

Spettacolo teatrale

"il paese degli alberi di Natale"

*Liberamente tratto dal testo di Gianni Rodari
Regia di Roberto Macchi.*

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2016

ORE 17.00

Spettacolo teatrale

"Il paese degli alberi di Natale"

Liberamente tratto dal testo di Gianni Rodari

Regia di Roberto Macchi

Seguito dal

Falò della vecia e cioccolata calda per tutti.

PER PRENOTAZIONI ED INFO :

045541864 info@lagenovesa.org

La redazione

Coordinatrice: Monica

Capo redattore: Barbara

Impaginazione: La Gutenberg graphic – vr

Hanno collaborato: Arianna, Ivo, Maurizio, Simone L., Nicolò, Barbara, Omar, Abdou, Tahiris, Riccardo, Francesco, Filippo, Simone D.

Scuola genitori

Nel mese di Ottobre, da qualche anno, la comunità La Genovesa organizza, per quattro serate, la Scuola Genitori; è un vero convegno realizzato in collaborazione con i migliori formatori, psicoterapeuti e pedagogisti. Quest'anno hanno partecipato: Paolo Ragusa, formatore, Roberta Setti, psicoterapeuta della Genovesa, Claudio Riva, psicologo, Daniele Novara pedagogista e direttore del CPP, Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza.

Gli utenti che hanno partecipato sono quattro e tutti genitori; ci hanno dato la possibilità, attraverso l'incontro con esperti psicologi e pedagogisti di conoscere un nuovo modo per rieducare i figli attraverso i no che insegnano a crescere, le provocazioni degli adolescenti, i rischi legati all'utilizzo di sostanze psicoattive, le tappe evolutive per una sessualità felice, le mosse giuste per gestire i conflitti con i figli e guidarli nella crescita.

Per me queste serate sono state molto istruttive. Noi genitori abbiamo una responsabilità educativa e psicologica, dobbiamo cercare di scoprire ciò che non conosciamo e organizzare l'educazione dei nostri figli in base a tutte le loro esigenze.

E' stata un'esperienza molto costruttiva che insegna ad avere un rapporto più equilibrato con i propri figli.

Da anni la comunità La Genovesa non solo si occupa della rieducazione degli utenti ma segue in prima linea anche le tematiche dei figli investendo tempo, personale qualificato ed eventi come la Scuola Genitori.



Riccardo

Settimana di sensibilizzazione ACAT

La settimana che ho vissuto, in compagnia di altri due miei amici e compagni di percorso, mi è piaciuta e mi è servita molto; ho imparato moltissimo riguardo all'alcol e alle patologie alcol correlate; dopo tanto tempo sono tornata a scuola e ho appreso che questa sostanza, della quale abusavo, porta anche alla morte perché colpisce gli organi più disparati, non solo il fegato.

Ho fatto parte di un gruppo che mi ha fatto sentire a casa, mi chiamava per nome, ho potuto parlare di me e del mio problema senza alcun imbarazzo; sì, è stata un'esperienza proficua sotto il profilo personale e sociale che consiglio a tutti.

Arianna

Ho partecipato alla settimana di sensibilizzazione sull'approccio sociale ai problemi alcol-correlati complessi (metodo Houdolin). Il dottor Brunetto, uno dei relatori, ha spiegato a un folto numero di partecipanti i danni fisici causati dall'alcol e ci ha mostrato moltissime diapositive sul tema; l'alcolismo colpisce tutti, uomini e donne; può danneggiare il cuore, il cervello, il fegato, i muscoli, gli occhi; l'alcol può danneggiare la memoria a lungo e breve termine in poche parole può portare alla morte dopo il coma etilico. L'approccio familiare nel club (P.Hineck) è importantissimo perché attraverso di loro, e quindi attraverso una figura conosciuta, si può avere un aiuto maggiore perché ci si fida di più, si portano a casa i problemi e si può ripassare la lezione. Inoltre i nostri familiari ci fanno da specchio e ci fanno vedere quanto siamo "brutti" quando beviamo, quando non siamo più noi stessi, quando non ci rendiamo conto di cosa diciamo, quando cambiamo completamente la nostra personalità. Io trovo che l'Acac sia il posto giusto, settimanalmente, per tutta la nostra famiglia, per sconfiggere l'alcol.

Maurizio

Acac è un acronimo e vuol dire: associazione club alcolica territoriale; essa propone degli incontri settimanali per dialogare e sostenersi per aiutare l'alcolista a cambiare stile di vita; all'interno del club, del gruppo, si può liberamente parlare dei propri problemi di alcol e alcol correlati senza timore perché la prima regola richiesta è il rispetto della privacy. Il gruppo rappresenta un ottimo sostegno per le famiglie che possono partecipare attivamente raccontando le varie esperienze di vita.

Noi lo frequentiamo da anni e possiamo dire che è un ottimo deterrente per sconfiggere il demone dell'alcol che miete sempre più vittime tra i giovani.

Per coloro che volessero diventare servitori/insegnanti di questi club è necessaria una formazione chiamata: settimana di sensibilizzazione.

Ivo e Simone

Le feste

*La neve scende
I miei occhi brillano
Il presepe prende forma
I bambini son felici
La gente che sorride
Le strade illuminate
Il calor del caminetto
Il cuore più sereno
O Natale sei arrivato
E la pace ci hai donato
Nella scia tanto allegra
Che la Befana porterà via*

Ivo

Le nostre attività

Arte terapia

In un pomeriggio di venerdì l'operatrice Ilenia mi ha proposto di iniziare un'attività chiamata arte-terapia.

All'inizio non sapevo cosa fosse o in cosa consisteva; arrivato il giorno in cui dovevo fare l'attività ero nervosa perché sinceramente non avevo mai preso un pennello in mano. L'insegnante ci ha spiegato che ognuno di noi può esprimere ciò che ha interiormente attraverso il disegno, il collage e che ogni persona ha un modo per disegnare e di parlare attraverso l'arte; è stata molto chiara, coinvolgente e simpatica. Dopo di che mi sono buttata e il primo giorno ho realizzato due disegni; ero super coinvolta e vedevo che tra una pennellata e l'altra mi sfogavo e giocavo con i colori in modo tale da rilassarmi. Più disegnavo, più stavo bene, a volte schizzi, a volte paesaggi, bambini, uccelli...ne ho creati tanti e mi sfogavo veramente.

Alla fine l'insegnante mi ha proprio fatto notare che non mi ero mai seduta per disegnare, che accompagnavo il pennello con tutta me stessa in modo tale da tirar fuori tutto il negativo che avevo dentro.

Quando ho visto i miei disegni tutti insieme non riuscivo a credere che ero stata proprio io a farli. Apparivano bellissimi e vedevo la differenza dalla prima pennellata tutta storta all'ultima più precisa

Tahiris

Scrittura autobiografica

Ho intrapreso questo nuovo percorso chiamato "scrittura autobiografica" con molta curiosità; per iniziare ho parlato del mio nome: io mi chiamo Ivo; questo nome mi è stato dato per ricordare un amico di famiglia e perché era un nome breve da chiamare o almeno questo è ciò che mi hanno sempre detto i miei. Mi sono trovato in difficoltà quando ero giovane visto che mi prendevano in giro spesso, infatti, se lo pronunci al contrario si legge: "Ovi". Ma ho cercato di capire le origini del mio nome ed ho scoperto che deriva dal nome di una pianta sacra ai celti.

Questo è stato il mio primo scritto a tema; poi siamo passati a: "Il Gioco della Vita" di Duccio Demetrio, strutturato come il Gioco dell'Oca dove ad ogni casella trovi varie scritte o temi come: Gioia, Sogno, Maestra di Scuola, eccetera. Per questi temi devi scrivere i tuoi ricordi: il ricordo più antico risale a quando ero piccolo e mia madre cuciva con la macchina; a me dava ago e filo e io mi divertivo facendo dei vestitini per Big Gym; lei era più tranquilla perché mi aveva sott'occhio.

E' bello ciò che una parola può risvegliarti nella mente, per esempio, la parola APPRODO; il viaggio della mia vita mi ha fatto approdare qui in comunità per riprendere energia, per rendermi più forte, così da continuare il mio viaggio in modo migliore.

Questa attività mi sta facendo tornare la voglia di scrivere e di leggermi dentro, quella voglia che stavo perdendo per colpa delle sostanze; mi rende felice scrivere e ricordare il passato facendomi tornare alla mente gli attimi belli della mia vita.

Concludendo posso dire d'essere felice di partecipare a questo corso e lo consiglio a tutti.

Ivo

DANZA TERAPIA METODO MARIA FUX

La Danza terapia è un incontro con il nostro universo interiore e, conseguentemente, un cammino di comprensione non solo di noi stessi ma anche dell'altro.

Quando conosciamo i sentimenti e le emozioni che ci abitano, quando guardiamo le nostre paure e i limiti e accettiamo i punti oscuri della nostra vita così come gli aspetti luminosi, abbiamo la possibilità di riconquistare l'equilibrio perduto. Danzare significa percorrere questo cammino non intellettualmente ma con il corpo. Gli stimoli proposti dalla metodologia hanno l'obiettivo di favorire la riconquista della creatività, dando la possibilità a chiunque di esprimersi con movimenti che non seguono gli schemi rigidi e ripetitivi delle varie tecniche di danza ma che, al contrario, sono sempre unici perché nascono dall'esperienza e dalla sensibilità individuale. La Danza terapia propone dunque un linguaggio che appartiene a qualsiasi essere umano, indipendentemente dalla sua situazione fisica o psichica, dalle sue condizioni sociali, economiche umane o dall'età.

Nel movimento creativo ciascuno può esprimere e affermare la propria originalità, la propria essenza, la propria diversità facendo così esperienza del piacere di comunicare aldilà delle parole in una comprensione più ampia di sé stessi e degli altri. In questo invito alla danza, si perde gradualmente la paura dello spazio che assume un ruolo di contenitore, una casa da abitare, un elemento più ostile e minaccioso; il corpo può conoscerlo, sentirlo, viverlo e accoglierlo abbandonandosi a un contatto che fa fluire la fiducia progressiva nelle proprie capacità espressive.

La musica e il silenzio si alternano in questo universo creativo insieme ad altri elementi come il colore, le forme e gli stimoli offerti dalla natura ed oggetti comuni (giornali usati, canne di bambù, palloncini, sedie, stoffe etc.)

nella ricerca sempre più profonda della sicurezza e della allegria che la danza offre come percorso di crescita e comunicazione.

Le differenze interpersonali intense a tutti i livelli non rappresentano un ostacolo nell'itinerario, bensì una ricchezza. Il termine terapia si applica a questa dimensione della danza non come studio e interpretazione psicoanalitica, ma per la possibilità concreta e reale di produrre cambiamenti in qualsiasi situazione ... cambiare per superare, accogliere, comprendere, accettare..

La danza terapia rappresenta uno strumento di grande valore che può essere usato da medici, psicologi, operatori, fisioterapisti, insegnanti per applicare e approfondire le possibilità di intervento in situazioni di rischio, di recupero, di disagio sociale e fisico, partendo dalla consapevolezza acquisita che in tutti gli esseri umani esiste una parte sensibile che può essere riconosciuta, risvegliata, valorizzata.

FRANCESCO

Babbo Natale

*Era un vecchietto
Fine e delicato
Dormiva su un tappeto
Di neve colorato
Aveva un bel sorriso
Che donava per regalo
Nel periodo più bello dell'anno
Dove gli adulti diventano bambini
Dove i sogni sembrano più vicini
Con la pancia e con la barba
Cavalcava la sua slitta
Nella notte dalle stelle illuminata
Per entrare in ogni casa
E portare una delizia
La mattina come incanto
Per magia un bel regalo
Il bambino già svegliato
Con un sorriso regalato*

Ivo

SPAZIO GIOVANI

Sport

Il gruppo giovani della Comunità La Genovesa, di cui faccio parte, è composto da ragazzi dai 17 ai 25 anni. Due volte alla settimana facciamo sport con un volontario, Federico; ci segue con molta passione per quello che fa, trasmette grinta a quelli un po' svogliati mentre aiuta gli altri ad alzare il livello e a personalizzare il programma. Io, da quando pratico sport, riesco a scaricare tutta la tensione che ho addosso e a sentire questo spazio mio dove sono libero.

Se nella mia vita non avessi conosciuto lo sport, nel mio caso la boxe, non sarei quello che sono, e consiglio molto sinceramente a tutti di non esitare a provare qualsiasi esperienza sportiva per scoprire a quale si appartiene.



Abdou

Ho una formazione sportiva: ho frequentato l'ISEF e la Facoltà di Scienze Motorie. Quando frequentavo le scuole medie ho praticato tutti gli sport possibili, dal basket al tennis etc... Ho 26 anni di onorata carriera cestistica e da 8 anni alleno una squadra di pallacanestro. L'attività fisica produce la serotonina, l'ormone della felicità, che dona benessere e scarica il nervosismo. In comunità dono e ricevo, cerco di metterci tutto quello che posso e consiglio a tutti, non solo ai giovani, di praticare uno sport.

Federico Sauro
Personal trainer gruppo giovani

Essere giovane i comunità

Nella comunità la Genovesa il tempo libero, oltre al lavoro e alle relazioni, è uno spazio che viene molto preso in considerazione, del quale ci si occupa molto. Noi giovani, dai diciotto ai ventisei anni, abbiamo un volontario che ci aiuta nello sport; si chiama Federico, è un fisioterapista, un osteopata ed è il nostro personal trainer. E' un omone, è altissimo e buonissimo; rappresenta una presenza costante da qualche anno; ci educa all'attività sportiva che è un toccasana per noi che dobbiamo seguire mille regole di comportamento; durante queste ore ci affianca, ci insegna sempre nuovi esercizi da praticare, ci aiuta nel calcetto e nella pallavolo che sono i due sport che possiamo eseguire da soli durante il fine settimana; non posso dimenticare di dire che con la fatica degli allenamenti a cui Federico ci sottopone, arrivano dei premi, delle uscite in piscina che sono piaciute molto a me e a tutti. Grazie Federico ! a nome di tutti noi giovani della Genovesa.

Francesco

SPAZIO GIOVANI

Finalmente studente

Quando sono entrato in Comunità, arrivavo da una serie di bocciature eclatanti sempre della classe prima e tra l'altro da varie scuole diverse. Il mio modo di vedere la scuola era assolutamente deviato, vedevo la scuola come un posto dove passare la mattina a ridere e scherzare, nient'altro, non prendevo assolutamente sul serio la scuola e, negli ultimi due anni, avevo anche perso le speranze di riuscire ad essere promosso.

Dopo essere entrato qui ho iniziato a fare un corso di studi interno per fare la prima e la seconda superiore della scuola di ragioneria.

Per me è stato molto difficile abituarmi a studiare per davvero proprio perché erano anni che la scuola per me era come essere in piazza e invece in comunità eravamo solo io e il professore alla lezione e quindi ero obbligato a stare attento

Tutto ciò è servito per riprendere a studiare come si deve e dare un senso alla scuola che fosse diverso dallo svagarsi.

A Giugno, vedere il risultato positivo frutto del mio impegno, la promozione, mi ha fatto capire che non solo la scuola serve per studiare ma che ero in grado di riuscire a passare l'anno.

Questa riuscita mi ha dato la motivazione ad andare avanti e mi sono quindi iscritto a fare la terza superiore in una scuola a indirizzo turistico, non è affatto facile ma credere in me stesso fa la differenza.

Un'altra cosa che è emersa dal successo nella scuola interna è stata che ha alzato la mia autostima. Ho anche iniziato a pensare di poter fare quello che più mi piace e ho quindi la consapevolezza di sapere cosa voglio da me se stesso e che è una cosa importantissima al fine di avere un obiettivo.

In fin dei conti la Genovesa mi ha dato una mano a dare un senso mio alla scuola e a cambiare il mio modo di viverla.

Simone

Mandala

Noi ragazzi della Genovesa stiamo provando un' esperienza molto creativa e significativa facendo i mandala con un' insegnante esperta nel lavoro. Cosa significa la parola Mandala? È un termine simbolico, la parola è utilizzata anche per indicare un diagramma circolare costituito, di base, dall'associazione di diverse figure geometriche. Il disegno riveste un significato spirituale e rituale sia nel Buddismo che nell'Hinduismo.

Il giorno 8 novembre '15 c'è stato il primo incontro con Marika, la nostra volontaria/insegnante, lei ci ha spiegato come crearne uno nostro; eravamo tutti felici e per conto mio è stata e sarà una bellissima esperienza.

Mentre disegnavo, provavo un sentimento di armonia e di tranquillità.

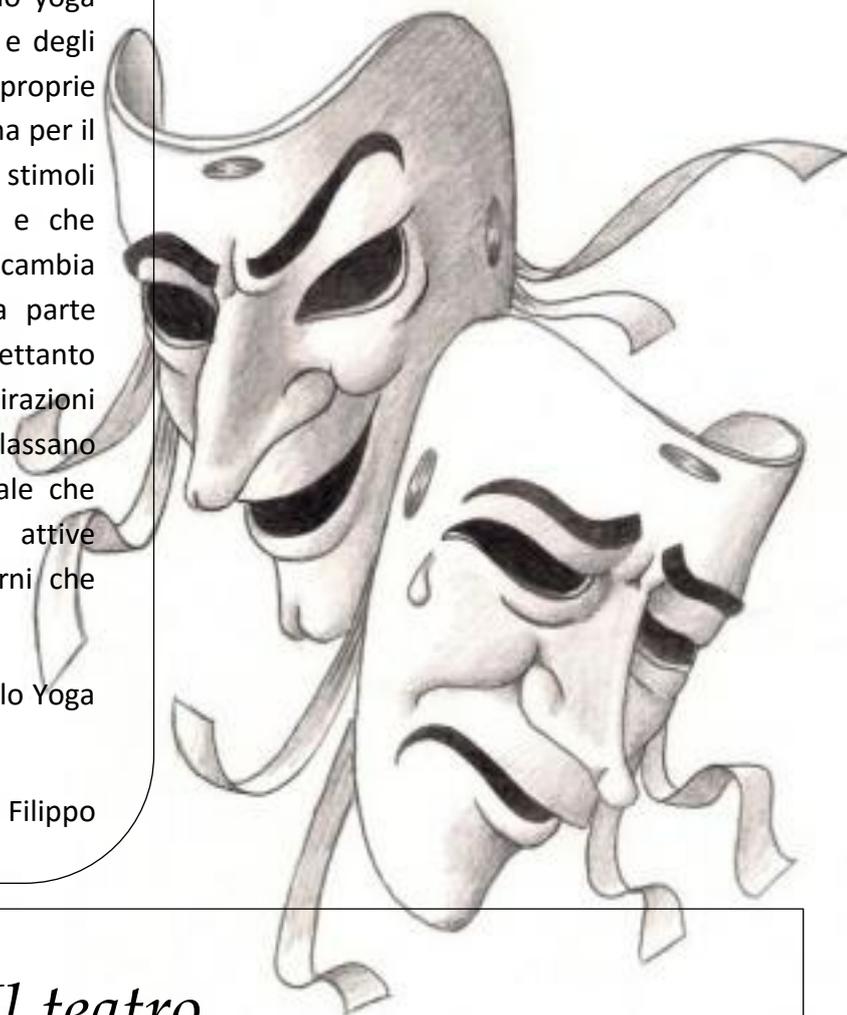
Omar

Yoga della risata

Grazie a Dio che in Genova è arrivato lo yoga della risata che aiuta a ridere di se stessi e degli altri. E' molto efficace per vincere le proprie insicurezze ed è una vera e propria medicina per il cervello. Ridendo il cervello riceve degli stimoli che lo stesso ha provato e verificato e che consiglia a tutti voi: lo Yoga della Risata vi cambia la vita. A fine sessione c'è anche una parte dedicata alla meditazione che è altrettanto interessante. Si fanno persino delle respirazioni antichissime definite PRANA – YAMA che rilassano e servono per tramutare l'energia sessuale che abbiamo in eccedenza. Per mantenerle attive basta fare dei piccoli esercizi tutti i giorni che durano cinque minuti:

Oh ragazzi, io l'ho fatto e ve lo posso dire: lo Yoga della Risata vi cambia la vita!

Filippo



Il teatro

Il teatro è una delle forme di comunicazione più importanti del mondo, da sempre. Fare teatro significa: comunicare, non solo il testo recitato, ma anche le emozioni e gli stati d'animo dell'attore. Come si diventa attori?, come si studia un testo? quali sono le sfumature da usare per la recitazione di una parte? Ecco, per tutte queste domande, noi, ragazzi della Genova, abbiamo una risposta: Roberto Maria Macchi: il nostro volontario per eccellenza ma anche un amico e soprattutto un regista di fama internazionale. L'anno scorso ci ha fatto conoscere Shakespeare; abbiamo messo in scena "La Tempesta", abbiamo studiato e recitato la famosa frase: "noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni e la nostra breve vita si compie in un sonno"; nessuno di noi conosceva il famoso drammaturgo inglese, ma soprattutto nessuno di noi aveva mai recitato in vita sua, davanti ad un pubblico, con i riflettori, su un palcoscenico vero e proprio: ma Roberto ci ha aiutato in tutto, ci ha preso per mano, proprio così, ci ha incoraggiato sempre, ha scritto per noi un testo riveduto e corretto e alla fine, dopo due mesi di prove, siamo andati in scena, senza il nostro indispensabile copione, ottenendo un grande successo e facendo una bellissima figura davanti ai nostri cari. Quest'anno l'autore teatrale è cambiato, useremo Gianni Rodari per la recita natalizia, ma lui, Roberto, è sempre con noi, con le sue idee, la sua pazienza, la sua determinazione, la sua passione per questo mezzo di comunicazione aperto ai pochi, per una scommessa vinta in partenza, perché sappiamo che con lui, così schivo, così restio a parlare di sé, ma con l'arte teatrale nel cuore ce la faremo anche questa volta.

Barbara

Medici senza frontiere

Durante una visita, un volontario di Medici Senza Frontiere, il signor Giovanni, ha spiegato a noi utenti della Genovesa il lavoro e la missione che questa organizzazione svolge in varie parti del mondo; ha spiegato anche la storia di quest'ultima: Medici Senza Frontiere nasce ufficialmente il 22 Dicembre del 1971 con 300 volontari compresi i tredici medici e giornalisti fondatori.

Il loro sogno è quello di fare un passo in più rispetto ai principi tradizionali dell'intervento umanitario: inaugurano un nuovo stile dell'azione d'emergenza, in grado di combinare immediatezza e professionalità con indipendenza e testimonianza. Salvare vite e curare ma anche raccontare e denunciare.

A metà degli anni '80 MSF diventa un'organizzazione internazionale. Oggi è costituita da 5 grandi sezioni operative in Francia, Belgio, Svizzera, Olanda e Spagna e da 23 sezioni partner che partecipano al movimento con la gestione diretta di alcuni progetti e/o con attività di raccolta fondi, reclutando degli operatori umanitari, informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Nel 1999 MSF riceve il premio Nobel per la pace. Oggi MSF è la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico. Ogni giorno circa 30000 operatori provenienti da diverse parti del mondo forniscono assistenza a popolazioni vittime di conflitti, catastrofi naturali, epidemie oppure senza accesso a cure mediche. MSF è presente in oltre 70 paesi e interviene nel rispetto dei principi di umanità, imparzialità, indipendenza e neutralità. Il signor Giovanni ci ha mostrato delle diapositive riguardanti l'intervento di MSF in Africa dove c'è l'emergenza Ebola; noi utenti siamo rimasti molto colpiti da questa catastrofe, da tutti questi bambini piccolissimi che non hanno scelto di ammalarsi e morire in questo modo; noi possiamo scegliere di aiutarli anche con un piccolo contributo. Con questo articolo vogliamo aiutare MSF a sensibilizzare le persone che sono all'oscuro di queste tragedie.

ARIANNA, RICCARDO, BARBARA



MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

Premio Nobel per la Pace 1999

AFRICA e EUROPA - DESTINO COMUNE

Percorso formativo

Perché questo Progetto.

Come spesso accade l'incontro fra persone a cui sta a cuore la vita delle persone può generare qualcosa di buono. E, anche in questo caso, da un incontro siamo partiti.

La Genovesa, nella sua mission di Comunità, ha sempre lavorato sul cambiamento usando come volano la conoscenza, la cultura, la condivisione dei problemi per trovare soluzioni insieme. Nasce così da parte nostra, in un periodo in cui i fenomeni migratori occupano drammaticamente l'attualità, l'idea di interessarsi di Africa con un taglio che possa andare oltre i necessari interventi di emergenza: coniugare l'esigenza di dare una risposta concreta partendo da valori a cui siamo molto legati quali cultura, solidarietà, pace. Da qui è seguita spontanea l'esigenza di conoscere, di provare ad indossare "occhiali non europei", di farsi guidare alla scoperta di un'Africa che non ci viene insegnata a scuola. Un percorso impegnativo, ma estremamente stimolante che come taglio originale si pone l'obiettivo di mettere in contatto, con uno sguardo consapevole, soggetti imprenditoriali italiani e africani per costruire progetti di impresa alla pari, partendo da settori con grande potenziale di sviluppo nell'area ECOWAS (Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale), tra cui, in particolare, energie alternative – agricoltura sostenibile - gestione dei rifiuti.

IL PERCORSO E LA SUA STRUTTURA.

Il percorso culturale, che proponiamo ha come obiettivo di fornire a ciascuno di noi spunti e appunti di riflessione e di impegno per creare un nuovo approccio nei confronti dell'Africa, culla dell'umanità e nostra "madre". Un approccio che vuole partire dalla dimensione dei racconti delle "cose piccole" connesse a dei vissuti della gente umile, ma carica di esperienze, e di vissuti fondati sulla *Weltanschauung* africana. Tali narrazioni sull'Africa intendono portarci progressivamente a sviluppare in noi una visione sempre più ampia (cosmopolita) e di attenta sensibilità per quello che riguarda la grande sfida del cosiddetto *destino comune* tra l'Africa e l'Europa.

Questo percorso formativo vuole anche rappresentare una tappa di un lungo viaggio di

attenzione e di conoscenza verso l'Africa geografica ed antropologica che vorremmo visitare ed incontrare concretamente (luoghi, personaggi, Associazioni, gruppi, sfide, progetti d'impresa) a conclusione del percorso teorico. I Paesi e il periodo sono ancora in corso di definizione.

Il percorso, ad accesso libero e gratuito, si terrà presso la sede de La Genovesa tra gennaio e marzo 2016 con un appuntamento a cadenza settimanale.

Accompagnerà tutto il percorso la Mostra fotografica

L'AFRICA NEI VOLTI E NEI GESTI

1° Incontro - Africa del mistero e del fascino

La figura dell'Antenato (mitico e storico); la figura dell'anziano/a; la figura del bambino o della bambina; la comunità dei viventi visibili e invisibili; l'elaborazione del lutto; le donne e il loro ruolo all'interno della comunità; il ruolo della musica e dell'arte africana; la tradizione orale (il valore della parola); tradizione e la modernità; la questione dell'identità.

In sintesi gli aspetti fondamentali dell'antropologia cosmica africana.

2° Incontro - Africa: appunti geografici e storici

Partiamo dai punti che già conosciamo un po' e non solo. L'Africa precoloniale (su cosa si fondavano alcuni regni africani) e le caratteristiche degli stessi Regni ed Imperi africani. Gli effetti nefasti dello schiavismo e del colonialismo e loro conseguenze negli approcci tra gli africani e gli europei. Cosa ci raccontavano i nostri genitori e gli anziani africani in proposito?

3° Incontro - L'Africa nella diaspora (1920-1960)

Che "respiro" dell'Africa c'era e c'è in Europa? Come l'Europa e l'Africa si stanno avvicinando o si stanno allontanando? Il ruolo dell'arte, della musica e della letteratura africane in Europa. Quale contributo dell'Africa per l'uscita dall'eurocentrismo?

L'esperienza dei padri e delle madri del movimento culturale "La Négritude". L'importanza e il valore del Concilio Vaticano II per l'Africa. Il ruolo determinante dei missionari ed operatori europei presenti in Africa.

4° Incontro - L'immigrazione africana in Europa dagli anni 90.

Le caratteristiche dell'immigrazione africana in Italia. Gli avvenimenti che hanno caratterizzato questo avvenimento (es. la fine dell'Apartheid e la liberazione di Nelson Mandela, il crollo del muro di Berlino, ...) e le forme di cooperazione messe in atto in Africa. Le basi delle economie di sopravvivenza, nuove forme di colonialismi mascherati, il ritorno e il perdurare delle dittature in Africa e la lotta per la democrazia e il multipartitismo nonché per la libertà di espressione. Gli orizzonti del futuro?

5° Incontro - L'Inculturazione nel contesto culturale e spirituale africano.

Il ruolo della società civile e dei teologi dell'inculturale (Jean-Marc Ela, Engelbert Mveng, François Kabasele, ...). Le chiese e le società africane si interrogano su: giustizia, pace, democrazia, alimentazione, ruolo delle donne e degli istituti educativi e formativi. Il

grido della Donna e dell'Uomo africano che giunge all'Europa da Lampedusa e da altre sponde del Mediterraneo.

6° Incontro - Le sfide sociali ed economiche. A quando l'Africa?!

Sviluppo corresponsabile dell'Africa: Ambiente – Economia - Azienda.

Quali sono le criticità nell'investimento e nello sviluppo? Quali le opportunità per aziende investitrici italiane?

I possibili contatti con le Istituzioni e le realtà locali. Possibilità di pianificare una Missione in loco per valutare progetti imprenditoriali.

Le lezioni e la mostra sono a cura di

Jean-Pierre Piessou Sourou, mediatore culturale e promotore del progetto "Jamaa", il sentiero del migrante.

(per i curiosi www.slysajah.com, piessou@hotmail.com).





VENERDI' 4 DICEMBRE DALLE 19:30

SAPORI E SUONI DEL MEDITERRANEO



La Genovesa



TERRAdIMEZZO
musiche dal mediterraneo

La Genovesa Coop. Soc. onlus promuove

il terzo appuntamento della rassegna *SensiCivici* proposta da *la Fenice onlus*

Suoni e sapori del Mediterraneo

dalla conoscenza delle differenze alla costruzione di un mondo più umano

La serata sarà occasione per presentare alcuni progetti di solidarietà e di conoscenza: in particolare **la Fenice** illustrerà il progetto "le Ali della Farfalla" e **La Genovesa** il percorso formativo "Europa e Africa - Destino comune", che saranno lanciati nei prossimi mesi.

Dopo una cena che ci permetterà di gustare sapori delle sponde del Mediterraneo la serata proseguirà col concerto di **TERRAdIMEZZO**: un percorso musicale proposto alla ricerca ed alla scoperta delle musiche tradizionali del mare Mediterraneo.

L'esplorazione sarà arricchita dalla visione della mostra fotografica "L'Africa nei Volti e nei Gesti".

Il concerto e la cena sono ad ingresso libero. Per la cena è gradito un contributo libero a partire da 10 €.

L'iniziativa si svolgerà presso la sede della coop. "La Genovesa" - Strada della Genovesa 31/A - Verona

www.lagenovesa.org - info 348 3111354 / www.lafeniceverona.it - info 324 995 5585 / <http://terradiamezzoblog.blogspot.it>

L CARE